LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La sconfitta di Lecco rende difficile la situazione della squadra piemontese

Il Torino torna in zona pericolo

I granata non resistono al ritmo della veloce squadra lariana: 1-2

Reti di Bonacchi e di Abbadie per i lariani; per i torinesi ha segnato Ferrario, incluso in formazione come centravanti

DAL NOSTRO INVIATO

Lecco, lunedì mattina.

Dopo la bella prova di Firenze (il pareggio venne considerato premio minimo al gioco dei granata) e dopo l'1 a 1 con il Milan, nessuno certamente s'aspettava una partita tanto scialba da parte dei ragazzi torinesi. Invece a Lecco abbiamo visto una squadra sfuocata, senza impostazione tattica, con giocatori incapaci di un solo colpo d'estro: una difesa che si «arrocava» nel breve spazio di un fazzoletto per lasciare ampi corridoi vuoti, ed un attacco che non può essere definito tale perché non ha creato neppure una sola manovra offensiva. Per questo la vittoria del Lecco (2 a 1) deve essere considerata giusta, senza eccezione alcuna, perché nulla è successo che possa essere accampato come attenuante al «non gioco» dei granata sconfitti.

Che è successo al Torino di tanto importante da determinare un così sensibile mutamento in peggio? La domanda è destinata a rimanere senza risposta, perché gli uomini scesi in campo sono gli stessi di domenica scorsa, e pur ammettendo che non sia stata felice l'idea di Santos di includere Ferrario al centro dell'attacco, non si può certamente sostenere che sia stato proprio Ferrario (autore fra l'altro del goal torinese) a favorire il «crollo» del complesso. Forse una giornata cattiva di troppi atleti, forse un diffuso nervosismo, forse l'importanza della posta in palio. Sono tutte ipotesi comunque, congetture che si cercano dopo per trovare una ragione logica a fatti che purtroppo sono successi.

E questi fatti ormai sono noti. Si è giocato in condizioni ambientali buone, terreno asciutto, cielo coperto ed una leggera brezza che rinfrescava la temperatura. Il campo del Lecco è piuttosto piccolo. Magnifica la posizione, a ridosso dei monti che degradano sul lago, tra una folta vegetazione di alberi «vestiti» del verde tenero di primavera.

Uno scenario da fiaba, ma lo spettacolo tecnico era ben diverso... I lariani, che avevano ricuperato all'ultimo momento Bonacchi, attaccavano subito creando difficoltà ai difensori piemontesi. Qualche calcio d'angolo, poi al quarto d'ora un fallo di Lancioni su Bonacchi veniva punito dall'arbitro Lo Bello con un «calcio di prima» qualche metro fuori dell'area. Tirava Savioni, la palla passava sulla barriera granata, Cella e Bearzot (che erano in posizione giusta) avevano un attimo di esitazione, Vieri non usciva di porta, e Bonacchi libertissimo deviava di testa la sfera nell'angolo basso della rete: 1 a 0 per il Lecco al 16', un goal che coronava la superiorità se non tecnica certamente territoriale dei padroni di casa.

La reazione dei granata è stata scarsa; non mutava il dispositivo tattico in campo, ed i lariani ottenevano ancora due calci d'angolo. Il primo tiro in porta del Torino si registrava soltanto al 34', ed era effettuato da Locatelli su azione isolata: la palla sorvolava la traversa. Veniva comunque l'effimero pareggio al 43': azione isolata di Danova, due avversari superati, e proprio mentre l'ala stava per dare il tocco finale, subentrava d'autorità Ferrario che deviava in goal: 1 a 1. Rinverdivano le speranze dei numerosi sostenitori granata venuti a Lecco con torpedoni e macchine.

Purtroppo la realtà doveva farsi scottante e sconcertante fin dai primi minuti della ripresa: i lombardi cominciavano un vero assalto alla porta del Torino intessendo azioni su azioni, a cui i granata non potevano contrapporre proprio nulla. Era questione di ritmo, di corsa, era l'impegno di tutti i lariani mentre sul campo opposto alcuni cominciavano ad accusare la fatica e le idee di conseguenza si annebbiavano. Vieri ha corso un grosso pericolo al 9' su incursione di Abbadie (sempre lucido il sudamericano), ed al 10' doveva capitolare su manovra susseguente a calcio d'angolo: tiro di Savioni, girata di Gilardoni, e proprio mentre il portiere torinese stava effettuando la parata — non difficile per la verità — interveniva Abbadie che deviava stranamente in rete: 2 a 1.

Per il Torino ricominciava la... corsa ad inseguimento, ma era chiaro a tutti che i granata non potevano raggiungere l'obiettivo. C'era troppa differenza nel gioco delle due squadre. Lasciamo pure a parte la tecnica, ma il divario riguardava la decisione, la velocità, la «grinta». I piemontesi hanno avuto una sola occasione: a pochi minuti dalla fine l'arbitro puniva con un calcio a due in area il portiere Bruschini che, caricato da Lancioni (era andato all'attacco anche il difensore per tentare di raddrizzare le sorti del match), aveva trattenuto la palla. Il tiro di Ferrario... raggiungeva i popolari tra i fischi della folla.

Così è finita questa partita che ha lasciato delusi i tifosi granata, mentre ha rilanciato il Lecco, che ha raggiunto il Torino in classifica (punti 22). Il racconto degli episodi-chiave dell'incontro non ci esime purtroppo dal giudicare le due squadre. Il Lecco ha ottenuto questa importante vittoria grazie al ritmo, alla decisione; la classe (nel senso vero della parola) non abbonda nelle file lariane; c'è Abbadie che sta dimostrando le sue grandi possibilità, ma per il resto poco o nulla. Ma non si dimentichi che sono gli stessi uomini dello scorso anno, quando la compagine militava in serie B.

Il discorso sul Torino deve, per necessità essere ben diverso. Qui non mancano atleti di buone possibilità tecniche, ma forse qualcuno dei migliori accusa il peso di un tremendo campionato. Bisogna convenire che è difficile lottare ogni domenica a denti stretti per strappare in qualche modo un punto per la classifica; è impresa questa che logora i nervi e di conseguenza affatica i muscoli. Sarebbe necessario un logico avvicendamento. Ma Santos ha a disposizione gli uomini per operare queste sostituzioni? Il problema sta nelle riserve, ed è un problema veramente preoccupante, perché con la sconfitta di Lecco la squadra è stata riassorbita dal gruppo delle pericolanti, e la lotta si farà d'ora innanzi sempre più aspra: Napoli punti 23, Torino, Bari e Lecco punti 22, Udinese punti 21. Da questo lotto dovranno uscire i nomi delle due squadre che faranno compagnia alla Lazio nel triste viaggio per la serie B. Un pronostico non è possibile. C'è da sperare soltanto che la brutta partita disputata a Lecco dai granata rimanga un episodio isolato.

Ha assistito all'incontro anche il «reggente» del sodalizio, rientrato in aereo da Londra dove aveva visto all'opera la nazionale inglese contro la rappresentativa di Scozia. Il comm. Morando ha detto poco della sua trasferta in Inghilterra:

«A Cambridge studia mia figlia, e sono andato a trovarla».

«Viaggio per esclusivi motivi di famiglia?».

«Veramente ho visto anche la partita. Ho ammirato Haynes e Greaves, mi è piaciuto meno Charlton».

«Lo ha deluso proprio quello che dovrebbe venire al Torino?».

«Andiamo piano. Gli inglesi hanno abolito i "massimi" di paga ai calciatori, e questi preferiscono tutti restare a casa, dove ora guadagnano quasi quanto guadagnerebbero da noi. Ritengo pertanto molto difficile il mercato inglese. Del resto posso assicurare che io non ho trattato nessun giocatore per il Torino. Con il Manchester abbiamo invece combinato anche nei particolari la partita amichevole che la squadra britannica disputerà contro di noi in maggio a Torino».

Altro non ha voluto dire il comm. Morando. Si è preso Santos sotto braccio, e con lui ha parlato della partita di Lecco...

Giulio Accatino

LECCO: Bruschini; Facca, Tettamanti; Gotti, Sacchi, Duzioni; Savioni, Arienti, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Ferrario, Ferrini, Crippa.

ARBITRO: Lo Bello.

RETI: Bonacchi (L.) al 16' e Ferrario (T.) al 43' del primo tempo; Abbadie (L.) al 10' della ripresa.

Ferrario (a sinistra) realizza il goal del Torino sul campo di Lecco (Foto Moisio)

La Sampdoria (2-0) senza forzare supera il Catania

Dal nostro corrispondente

GENOVA, lunedì mattina.

Il Catania era molto atteso alla prova a Genova, per il campionato fin qui disputato e per il fatto che parecchi giocatori che hanno militato negli scorsi anni nelle squadre genovesi, vestono ora la maglia rosso-azzurra. Gli spettatori genovesi non sono rimasti delusi: pur non essendo più la bella compagine di qualche mese or sono, il Catania è tuttavia piaciuto. La squadra siciliana ha praticato un gioco deciso ma corretto, specialmente in difesa; l'attacco invece è mancato alla prova.

La squadra di Monzeglio è stata inferiore all'attesa e ciò va ricercato soprattuto nella poco felice giornata delle due mezze ali: sia Ocwirk, che pure nel corso del secondo tempo è riuscito a trovare l'intesa con i compagni, sia — ed in maggior misura — Skoglund, hanno collaborato ben poco alle azioni della prima linea. I punti di forza della Sampdoria sono stati i due mediani laterali: Lojodice, nel ruolo per lui nuovo, ha combattuto intelligentemente, e Vicini ha lavorato con ordine e continuità, meritando la palma del migliore uomo in campo. Sicura anche l'estrema difesa blu-cerchiata.

Al 38' i blu-cerchiati sono andati in vantaggio: azione Ocwirk-Skoglund-Cucchiaroni: l'ala sinistra, giunta quasi a fondocampo, ha lasciato partire un tiro fortissimo e angolato sul quale Pontel non ha potuto fare nulla. Nella ripresa Ocwirk ha avuto una palla favorevolissima all'11' ma dopo aver scartato anche il portiere, si è lasciato anticipare dall'intervento di Zannier. Il Catania ha replicato al 34' con un gran tiro di Macor da circa trenta metri che ha colpito in pieno la traversa a portiere ormai battuto, e al 37' la Sampdoria ha messo al sicuro il risultato con un gol di Brighenti che concludeva un'azione di Ocwirk. Ancora Brigenti al 41' colpiva la base del palo. **r. b.**

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Lojodice, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

CATANIA: Pontel; Michelotti, Rambaldelli; Corti, Zannier, Ferretti; Macor, Caceffo, Calvanese, Prenna, Castellazzi.

Arbitro: Politano di Cuneo.

Marcatori: Cucchiaroni al 38' del primo tempo, Brighenti al 37' della ripresa.

Il Milan nel finale sconfigge la Roma: 2-1

Altafini ha realizzato il goal decisivo a 4 minuti dalla fine - I giallorossi erano andati in vantaggio nel primo tempo con un rigore di Lojacono

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Vivace nel primo tempo ed ispida nella ripresa, la partita avrebbe potuto chiudersi a favore dell'una o dell'altra squadra, tante sono state le occasioni favorevoli ed i salvataggi fortunosi da una e dall'altra parte. Ha finito col vincere il Milan, strappando il goal decisivo quattro minuti prima del fischio di chiusura, con la spinta di una punizione a due calci in area di rigore: il tiro teso di David ha trovato la fronte di Altafini ed il pallone è carambolato in rete.

I giallorossi ci sono rimasti male, prima di tutto perché l'organizzazione della loro manovra, superiore complessivamente a quella degli avversari, sembrava dovesse tutelare nel convulso finale almeno il pareggio; poi al 25' del primo tempo Manfredini, scattato tempestivamente su di un calcio di punizione battuto da Lojacono, aveva mandato il pallone a picchiare contro il palo da un palo di passi; infine i numerosi interventi di Ghezzi e la lunga serie di calci d'angolo a favore (dodici a quattro) erano valsi a sancire l'efficacia delle molte discese effettuate nel primo e nel secondo tempo. Dal canto loro i rossoneri, superati un minuto prima del riposo per un calcio di rigore decretato dall'arbitro, hanno messo al loro attivo nel secondo tempo due tiri impara bili respinti dalla base del palo, il primo ad opera di David ed il secondo per merito di Altafini.

Ma tra gli episodi di maggior rilievo, si sono inserite altre ansiose vicende che hanno arricchito la cronaca e tenuto acceso l'interesse del folto pubblico del primo all'ultimo minuto. In campo milanista, il portiere Ghezzi ed il giovane Salvadore hanno costituito i pilastri della retroguardia, mentre gli altri rossoneri sono andati avanti a strappi, risentendo evidentemente dell'assenza di Liedholm che sul terreno soffice si sarebbe trovato a meraviglia

Pochi cenni di cronaca. Partenza lampo della Roma e poi alternativa di azioni, con due salvataggi in angolo di Cudicini (tiro di Altafini) e di Ghezzi (colpo di testa di Menichelli). Al 25' il primo «palo» colpito da Manfredini, poi al 44' Lojacono, lanciato col pallone verso Ghezzi veniva messo giù da David e Salvadore. Il conseguente calcio di rigore, accolto da proteste e da fischi, veniva realizzato dallo stesso Lojacono. Al 3' del secondo tempo, avanzata imperiosa di Trapattoni, che incuneatosi nel dispositivo della difesa avversaria, riusciva a precedere l'uscita del portiere, spedendo il pallone nella rete incustodita. Uno a uno. Al 10' David colpiva la base del palo; ma al 20' Ghezzi deviava stentatamente in angolo una staffilata di Giuliano. Un altro salvataggio in angolo del portiere rossonero, su tiro di Menichelli, precedeva di un minuto un'irruenta discesa di Altafini, che evitato Cudicini in uscita spediva verso l'angolo opposto, mandando il pallone a battere contro lo spigolo interno del palo. Un fitto palleggio degli avanti giallorossi riusciva poco dopo a smarcare Manfredini, che a tre passi dalla porta si apprestava a colpire di testa, allorché Salvadore con una rovesciata sventava la minaccia. Altri salvataggi in angolo di Ghezzi (Lojacono) e di Cudicini (David), allorché al 41' l'ex-rossonero Fontana contrastava l'avanzata dell'ex-giallorosso Galli in area di rigore. Punizione a due calci. Staffilata di David ed entrata diritta di Altafini, che con la fronte faceva rimbalzare il pallone in rete.

Leo Cattini

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Ronzon.

ROMA: Cudicini; Fontana, Raimondi; Pestrin, Losi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.

Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

La Fiorentina fischiata e travolta dalla Spal: 0-3

Firenze, lunedì mattina.

Chiaro, netto, incontrastato il dominio dei ferraresi che hanno messo a nudo la pochezza di una delle squadre di testa nella classifica del campionato italiano di calcio. Sembrava che l'incontro si svolgesse sul campo di Ferrara e non su quello del comunale di Firenze. La Spal attaccava e la Fiorentina si difendeva; si difendeva e basta. Non erano giocatori di serie «A» quelli opposti ai ferraresi, ma ragazzini che si facevano prendere in giro da atleti che giocavano sul serio. Al grigiore in campo viola (oggi in maglia bianca) faceva riscontro un gioco pulito, libero e veloce della Spal: una squadra, quella allenata da Ferrero, veramente in gamba ed il pubblico accorso allo stadio ha fatto il tifo tutto per lei.

All'inizio si ha l'esatta visione di come si svolgerà l'incontro; già al 6' la difesa viola si deve «arrangiare» in area su Azzali ormai lanciato a rete e Genel non lascia correre. Rigore. Si incarica del *penalty* il terzino spallino Rota che tira malamente al lato. Si giunge tra i fischi del pubblico, al 35' allorché Bagatti si getta in tuffo su uno spiovente calciato da Carpanesi e di testa realizza. Quasi allo scadere del tempo Da Costa tenta il tiro da lontano, Maietti intuisce e para in due tempi: forse la palla aveva varcato la linea bianca, ma Genel dice di «no». Allo scadere del primo tempo la Spal raddoppia con Novelli.

All'inizio della ripresa la Fiorentina tenta di portarsi all'attacco ma la squadra viola oggi non esiste e l'assenza di titolari come Hamrin, Montuori, Micheli, ha il suo peso determinante, specialmente in fase di attacco. Si giunge al termine dell'incontro con la Spal ancora all'attacco ed è proprio al 43' che Massei con un bel tiro diagonale batte ancora Albertosi inutilmente lanciatosi in tuffo.

Serie C: il Modena (cinque punti di vantaggio) verso la promozione

La Pro Vercelli senza portiere al 30' della ripresa pareggia col Legnano in un drammatico finale: 2-2

De Jaco uscito dal campo in barella per una contusione addominale - Lo rimpiazza l'ala destra Bozzetti che subisce un goal - Riscossa vercellese con due reti di Dappiano - A tempo scaduto segnano ancora i lombardi su un calcio d'angolo inesistente - Sospetta frattura ad una mano al portiere improvvisato

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

Sembrava una partita tranquilla, che sarebbe finita con uno 0-0 o a tutt'al più con una striminzita e sudatissima vittoria della Pro Vercelli. La squadra bianca, per la verità non troppo in vena, cozzava invano contro l'elastico ed efficientissimo sbarramento difensivo del Legnano, e Bruno Cassani — il giovane portiere che la Juventus ha dato in prestito alla sua società d'origine — memore del suo clamoroso esordio in serie C, due anni fa proprio a Vercelli, stava ripetendo le sue prodezze ed «inchiodava» gli avversari sul nulla di fatto. L'incontro era ormai prossimo al termine e nulla, assolutamente nulla, lasciava presagire che il gioco sarebbe uscito dai binari della normalità, che sarebbe saltato fuori un incredibile finale a sorpresa.

Nell'ultimo quarto d'ora invece è successo una specie di finimondo, la sorte ha preso le redini della partita, guidandola secondo il suo istinto bizzarro, dando prima un colpaccio traditore alla Pro Vercelli con un infortunio che ha costretto il portiere De Jaco a rientrare in barella agli spogliatoi, facendo temere la sconfitta dei padroni di casa grazie al goal segnato poco dopo all'improvvisato portiere Dozzetti, rovesciando poi le sorti della contesa con uno spettacoloso «uno-due» di Dappiano I e rimettendo le cose a posto a tempo scaduto, complice un errore arbitrale, con la seconda rete del Legnano, su calcio d'angolo.

Un epilogo incredibile, un quarto d'ora da cardiopalma per gli spettatori, che per più di settanta minuti — si deve ammetterlo — si erano abbastanza annoiati. Il Legnano, come si è accennato, aveva adottato uno schieramento di difesa ad oltranza, affidando a Spaghi il compito di battitore libero ed infittendo lo sbarramento sulla fascia centrale del campo con l'arretramento quasi permanente dell'ala destra Luosi, dell'interno destro Sassi, e a volte anche dell'ala sinistra Giacometti.

Di fronte ad un *bunker* del genere, la Pro Vercelli si era smarrita, aveva cincischiato a lungo senza idee, azzeccando soltanto raramente spunti efficaci che avevano trovato comunque pronta risposta nel bravissimo Cassani. Al 10' per esempio il portiere legnagnese, con una calibratissima uscita, aveva chiuso la visuale della porta a Spanio lanciato a rete, costringendo il «rosso» della Pro Vercelli a sbagliare di un soffio il tiro. Al 26' altra prodezza di Cassani su tiro di Marchioro, mentre al 42' l'ex juventino si era ancora ripetuto deviando prima il tocco di testa di Marchioro su centro di Spanio e bloccando poi la ribattuta di Bozzetti.

Nella ripresa, disputata sotto la pioggia e su un campo in condizioni progressivamente peggioranti, Cassani aveva continuato ad essere il più applaudito protagonista. Dopo che al 15' il suo collega vercellese De Jaco aveva respinto un insidioso calcio d'angolo di Giacometti, al 19' l'estremo difensore del Legnano aveva alzato in *corner* una stangata di Pirovano ed un minuto dopo aveva prodigiosamente deviato in angolo col corpo un pallone di Spanio. Al 21' per poco la Pro Vercelli non incassava un goal: su punizione di Magnaghi il pallone sfuggiva alla presa di De Jaco, che riusciva tuttavia a ricacciare la sfera con uno schiaffo prima che essa si infilasse rasente il palo. Al 24' Cassani — il migliore del Legnano, con Spaghi, Magnaghi, Bertini e Castagner — riusciva persino a sventare, con un'acrobatica deviazione in angolo, un tentativo di autorete compiuto di testa dal suo centromediano.

Al 30' la drammatica svolta della gara. Dopo un intervento volante, De Jaco restava a terra e veniva trasportato via in barella: il giovane portiere era già sofferente per uno stiramento inguinale e la conseguenza del rischioso «atterraggio» era stata una forte contusione addominale con dolori che gli avevano completamente bloccato l'uso della gamba sinistra. L'ingrato compito di sostituire il compagno infortunato era toccato all'ala destra Bozzetti, il quale al 35' dovette purtroppo accettare la prima amarezza. Non fu difficile infatti, per il centravanti lilla Bertoletti, sfuggito al controllo di Peretta, battere con una puntata bassa l'occasionale sostituto di De Jaco.

La Pro Vercelli, sotto l'incubo dell'immeritata sconfitta, si è lanciata alla riscossa con commovente, rabbiosa energia, sostenuta dal caloroso incitamento del pubblico, e al 38' Dappiano, con un fortunoso intervento volante, più di spalla che di testa, su un allungo di Vellano, aveva riequilibrato le sorti della partita. Ad un minuto dalla fine ancora Dappiano, con una magnifica stangata al volo su centro di Pirovano aveva addirittura dato la vittoria, ormai insperata, alla sua squadra.

La sorte però aveva ancora in serbo un ultimo colpo a tradimento. Nel minuto di recupero un pallone calciato da Bosio finiva oltre il fondo, dopo essere stato chiaramente deviato dalla gamba di un attaccante legnanese. L'arbitro, non ben indirizzato dall'impreciso segnalinee, concedeva egualmente al Legnano il calcio d'angolo. Nella mischia si faceva luce l'anziano Sassi e di testa beffava per la seconda volta il povero Bozzetti, il quale nel suo disperato tentativo di evitare il pareggio si buscava un duro colpo alla mano sinistra, con sospetta frattura dell'anulare. Evidentemente era una giornata segnata per i portieri, anche per quelli provvisori.

Gianni Pignata

PRO VERCELLI: De Jaco; Vellano, Bosio; Russi, Peretta, Pirovano; Bozzetti, Marchioro, Dappiano I, Spanio, Albertaro.

LEGNANO: Cassani; Rossetti, Bertini; Spaghi, Magnaghi, Paolani; Luosi, Sassi, Bertoletti, Castagner, Giacometti.

Il portiere vercellese De Jaco trasportato fuori campo

Sfortunata la Biellese a Lodi: 0-1

Un goal del Fanfulla nel primo tempo, due pali dei piemontesi nella ripresa - Tre attaccanti assenti fra i bianconeri

Lodi, lunedì mattina.

La Biellese, sfocata nel primo tempo e nervosa nella ripresa, è scivolata banalmente sul campo del Fanfulla lasciandosi battere per una sola rete.

Assenti gli infortunati Gazza, Cavazzuti e Piccioni, l'undici piemontese ha messo in campo una formazione imperfetta che ha lasciato alquanto a desiderare sia all'attacco che in difesa. Lo stesso allenatore Castello, avvicinato al termine dell'incontro, ha ammesso una certa difficoltà di accordo nel quintetto di punta. D'altro canto bisogna considerare che la squadra lodigiana è stata una vera sorpresa

La prima insidia dei lodigiani si registra al 7', quando Ferrari coraggiosamente si lancia a valanga sui piedi di Broggi. Il portiere ospite, chiamato successivamente in causa, riesce a neutralizzare in modo encomiabile altre tre azioni dei locali; al 25' però De Nardi da centro campo scatta sulla destra tallonato da Mancini, entra solo in area e passa a Broggi che segna di testa imparabilmente.

Nella ripresa i lodigiani calano sensibilmente di tono e la Biellese, più incisiva dopo lo spostamento di Frigerio all'ala destra, si proietta al contrattacco. All'11 un tiro fortissimo di Boccalatte è bloccato in extremis da Servidati e due minuti più tardi l'estremo difensore locale deve intervenire su Ragaglini, intercettando un tiro di Magheri.

A pochi minuti dalla fine la Biellese si fa sempre più insidiosa, mancando per poco il bersaglio. Al 40' Frigerio, superata la difesa, tira in porta a portiere spiazzato, ma la palla viene respinta dalla traversa. Gli ospiti insistono ma due interventi di Servidati e un altro palo tolgono loro ogni speranza in un risultato più equo.

Il lanciatissimo Modena batte la Mestrina: 2-0

MODENA, lunedì mattina.

Il Modena ha confermato ieri pomeriggio il suo diritto alla promozione sconfiggendo la Mestrina per 2-0. Gli uomini di Malagoli hanno posto una grossa ipoteca sulla conquista di un posto in serie B: la sconfitta della Biellese ha portato infatti a 5 i punti di vantaggio della capolista sulla squadra piemontese.

Le due reti modenesi sono scaturite entrambe da due perfetti tiri che hanno messo fuori causa il portiere Liberalato: nel primo tempo Pagliari, imbeccato da Agostinelli, ha spiazzato l'estremo difensore mestrino con un secco tiro sulla destra; nella ripresa, al 30' è stato Bolognesi a mettere nel sacco la seconda rete e a mettere al sicuro la vittoria.

Il Bolzano nel primo tempo travolge il Savona: 4 a 0

Bolzano, lunedì mattina.

I bianco-blu del Savona hanno cominciato bene dando l'impressione di riuscire a resistere. Ben ordinati nel gioco, agili a metà campo e pronti sull'anticipo, i savonesi si sono subito portati all'attacco alla ricerca dell'azione decisiva. Purtroppo però, già al 10' il contrattacco del Bolzano, Milani, dava il primo colpo alle velleità degli ospiti.

La seconda rete, altro capolavoro del centravanti bolzanino, ha stroncato le gambe dei bianco-blu, che non hanno più saputo reagire. Ne è scaturito un monologo dei padroni di casa, che non hanno avuto difficoltà a siglare la loro superiorità con la terza rete di Pollastri al 37' del primo tempo e con la quarta di Beltrami al 35' della ripresa.

Niente da fare (0-3) per il Casale a La Spezia

La Spezia, lunedì mattina.

Soltanto per 14 minuti i piemontesi sono riusciti a resistere, poi Bronzoni ha sfruttato un pallone ribattuto da Rebecchi e Passarin, realizzando la prima rete; al 25' ha quindi raddoppiato De Dominicis.

Nella ripresa lo Spezia ha lasciato più liberi gli avversari, che hanno cercato con ogni generosità di accorciare le distanze, fallendo una clamorosa occasione al 35', quando Bellini a due metri dalla porta, ha centrato il palo; quattro minuti dopo con un tiro improvviso Bronzoni ha annullato qualsiasi velleità piemontese

IL TELEVISORE AL VERTICE DELLA PERFEZIONE TECNICA E DELL'ELEGANZA, COSTRUITO CON I MIGLIORI MATERIALI ELETTRONICI
CREZAR MILANO - VIA SCARLATTI N. 26
In vendita nei migliori negozi d'Italia
Rappresentante per Torino e Piemonte:
Giancarlo Faravelli - Torino - Via S. Pellico 17, t. 652-087
VISITATECI ALLA FIERA DI MILANO
Padiglione 33 Radio TV - Stand 416 (secondo piano)

non è proibito visitare
ENTE ASTE LIQUIDAZIONI
VIA CIGNA 17 — TORINO
e pescare una buona occasione - Approfittate!

PLATINAILON
è un IMPERMEABILE SAN GIORGIO
in speciale nailon-Brillante Rhodiatoce
E' IN VENDITA
In PIEMONTE:
Torino: DELSARTO, v. Roma 263; «LONDONSTYLE», v. P. Micca 12; «NEW ORLEANS» c. Vitt. Emanuele 48; «OLD ENGLAND», p.zza C. Felice 63 - Acqui: «MAGAZZINI CENTRALI» - Alba: F.LLI LORENZONI - Alessandria: LAGUZZI A. - Aosta: BRUNO V. - Asti: F.LLI LORENZONI - Bardonecchia: «LO SPORTIVO» - Biella: CODA, MAFFIOTTI & C. - Borgosesia: REGIS G. - Bra: F.LLI LORENZONI - Canelli: TURCO F. - Casale Monf.: F.LLI LORENZONI; TADINI LAMBERTENGHI - Chivasso: SAETTONE E. - Cuneo: MAGAZZI. SCARZELLO - Cuorgnè: DEIRO BILE - Domodossola: MAGAZZ. VENCO. - Fossano: SCARZELLO - Ghemme: CURA CURA' - Intra: IMPERATORI N. - Ivrea: BELLI R. - Mondovì: COMINO C. - Novara: TADINI LAMBERTENGHI - Novi L.: LAGUZZI A. - Omegna: BINI C. - Pallanza: FRANZI E. - Perosa Arg.: PEZZETTI S. - Pinerolo: F.LLI CALLIERO - Racconigi: VILLOSIO G. - Rivoli: CERRATO M. - Saluzzo: BRUNO ROSSO - Santhià: MAROCCHINO NOVARESE - Serravalle Sesia: BRIGADA E. - S. Stefano Belbo: TURCO P. - Savigliano: TRUCCO - Tortona: BILLI D. - Venaria R.: AMERIO - Vallanza: CODETTA RAITERI - Vercelli: TADINI LAMBERTENGHI.
IMPERMEABILI SAN GIORGIO